

SESSIONE V - IL RAFFORZAMENTO DEL DIALOGO POLITICO

Nota tematica

Il dialogo politico, avviato nel settembre 2006, costituisce il principale canale di interazione diretta tra i parlamenti nazionali e le Istituzioni dell'UE, segnatamente la Commissione europea e il Parlamento europeo.

Ogni anno i parlamenti nazionali trasmettono in media alla Commissione europea oltre 600 contributi, di cui poco più del 15% è costituito da pareri motivati espressi nell'ambito della procedura di allerta precoce per il controllo del rispetto del principio di sussidiarietà.

Tale dato evidenzia come le novità procedurali apportate dal Trattato di Lisbona per valorizzare il contributo dei Parlamenti nei processi decisionali europei, si siano innestate nel solco del dialogo politico, pur non essendo esso previsto espressamente dai Trattati. In sostanza, il crescente intervento dei Parlamenti nazionali in materia europea non si è concentrato sul mero controllo di sussidiarietà, ma anche e soprattutto sulla interlocuzione sul merito delle scelte politiche e legislative dell'Unione.

Non risulta tuttavia concorde la valutazione del contributo del dialogo politico, a fronte della sua crescita quantitativa, ad una maggiore incidenza dell'intervento dei parlamenti nazionali nei contenuti della normativa e delle politiche dell'UE.

Ciò vale, in primo luogo, relativamente alla interlocuzione con la Commissione europea, tema che richiama immediatamente l'attenzione sulla qualità delle risposte fornite dalla Commissione stessa ai rilievi espressi dai Parlamenti nazionali, indicatore fondamentale dell'attenzione effettiva che la Commissione attribuisce al dialogo politico.

Peraltro, il modo stesso in cui lo strumento del dialogo politico è stato sinora utilizzato dai parlamenti nazionali rende difficile misurarne l'impatto sulla formazione della normativa e delle politiche europee. Per alcuni parlamenti, esso costituisce un complemento e sostegno rispetto all'attività di indirizzo e controllo sull'azione svolta in sede europea dei rispettivi governi; per altri, soprattutto per le camere prive di rapporto fiduciario, esso è un canale di intervento autonomo e prevalente in materia europea.

Va poi considerato che gran parte dei contributi di Parlamenti nazionali concerne proposte legislative che già sono oggetto di negoziati interistituzionali in sede europea il cui avanzamento rende poco agevole verificare se ed in quale misura tali contributi siano stati tenuti in considerazione.

E' stato invece ridotto, come più volte sottolineato dalla Commissione europea, il ricorso al dialogo politico nella fase prelegislativa, con particolare riferimento a documenti di consultazione o strategie della Commissione stessa, nella quale invece sarebbe potenzialmente maggiore la capacità di incidere sugli orientamenti in via di elaborazione.

In questo contesto, si tratta di capire se e in che misura le iniziative assunte, per conto della Commissione europea da poco insediata, dal Primo Vicepresidente Timmermans, possano assicurare un concreto impulso al rafforzamento del dialogo politico sul piano qualitativo.

Il Vicepresidente Timmermans ha, particolare, raccomandato agli altri membri della Commissione europea di intensificare gli incontri con i Parlamenti nazionali per discutere le proposte legislative e le altre iniziative della Commissione nonché di intervenire personalmente nella predisposizione delle risposte ai contributi dei medesimi Parlamenti nazionali, assicurando che esse offrano un riscontro circostanziato a rilievi da essi formulati in termini politici e non burocratici.

Alla luce del quadro sopra richiamato, la sessione potrebbe contribuire a sviluppare la discussione sui seguenti profili:

- a) se sia opportuno intensificare il dialogo politico nella fase prelegislativa dei processi decisionali europei e attraverso quali modalità;
- b) se vi siano ambiti e materie specifici su cui lavorare per rafforzare il raccordo tra Parlamenti nazionali e Commissione europea (ad esempio, il Semestre europeo per il coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio, come prospettato dalla Commissione stessa);
- c) se le iniziative assunte dal Vicepresidente Timmermans, che prevedono il coinvolgimento più intenso e regolare dei commissari nel rapporto con i parlamenti nazionali, possono assicurare un reale salto di qualità nel dialogo politico con la Commissione europea;
- d) se nell'esperienza di ciascun Parlamento si stiano consolidando prassi o sperimentando procedure che si ritiene utile proporre all'attenzione comune ed eventualmente condividere.